

dichiarazione rinvio a giudizio
CALCIO: PARENTE, DIMOSTREREMO QUANTO DEFINITO DA CASSAZIONE
(V. 'CALCIO:FALLITA SOCIETA' US CATANZARO,A ..' DELLE 15.29)

2013
(ANSA) - CATANZARO, 9 MAG - "La decisione del rinvio a giudizio di tutti gli amministratori che si sono succeduti negli ultimi 5 anni della gestione dell'Us Catanzaro era un provvedimento quasi scontato, considerato che si doveva valutare solo il fumus dell'indizio di reato da discutere in dibattimento anche se gli avvocati erano convinti che le sentenze del tribunale del riesame e della cassazione avessero già chiarito gli aspetti legati a questa incresciosa vicenda in quanto era venuto meno il 'fatto reato'. Lo afferma, in una dichiarazione l'ex presidente dell'Us Catanzaro Claudio Parente, oggi assessore regionale, tra i rinviati a giudizio.
"Ma tant'è" - prosegue - oltre a quanto già definito dalla cassazione sarà semplice dimostrare, ad esempio, che i lavori allo stadio furono realmente realizzati, come già accertato in sede civile e per il fatto che non risultino indagati coloro che materialmente li hanno eseguiti, controllati, autorizzati (ditte, fornitori, tecnici della prefettura e della lega) o come l'enorme massa dei debiti accumulati negli anni ante-2001 si sia arrestata solo grazie alle ricapitalizzazioni effettuate dalla maggioranza azionaria che faceva capo al sottoscritto, per come dichiarato dallo stesso curatore e riportato dalle perizie ordinate dai magistrati dai quali si evince che l'impegno economico è stato nettamente superiore a quello affrontato da tutte le compagini societarie che ci avevano preceduto e che la mia gestione è stata trasparente se è vero come è vero che non è stato coinvolto nemmeno il collegio sindacale. Purtroppo, in questa vicenda, la squadra di calcio era solo lo strumento operativo di un disegno perverso messo in atto da chi intendeva perseguire azioni criminose, alle quali non solo non mi sono mai piegato ma che ho pubblicamente denunciato sia sulla stampa (luglio 2005, giugno 2006) che, in modo puntuale, nelle sedi competenti e in tempi non sospetti rispetto a quelli in cui fu accertata la valenza criminale di chi era interessato a tale scopo. La mancata iscrizione avvenne per il solo fatto che non volemmo subire una seconda estorsione o renderci complici di atti e fatti che sarebbero sfociati in ben altre iniziative giudiziarie, come la storia ha poi dimostrato, preferendo affrontare le varie tappe della procedura concorsuale, da sempre rintuzzata con il concordato preventivo prima, il ricorso in appello accolto, mentre la cassazione decretò il fallimento solo per una interpretazione tecnica difforme sulla nuova legge fallimentare. Questo è quanto dissi al Procuratore della Repubblica dell'epoca e riportato negli atti del procedimento, sicuro della trasparenza del mio operato. Ero, altresì, convinto che questo rappresentasse il male minore, anche in termini sportivi perché avevamo preso una squadra in serie C2 con nove milioni di debiti che sarebbe potuta ripartire, sempre dalla serie C2, senza una lira di debito, senza le pressioni della piazza, scientificamente azionate, e con grandi possibilità di ritornare, in brevissimo tempo, in serie B senza rischiare amministratori giudiziari. Ho dato corpo, nei fatti e 7 anni prima, a quanto oggi consigliato dal Giudice Gratteri nella seduta del Consiglio comunale di Modena (marzo 2013) dedicata alla prevenzione e contrasto alle mafie: è preferibile chiudere e denunciare che avere come socio di minoranza chi porta capitali facili per poi assumere completamente il controllo della società. Tutto questo mi è costato tantissimo e non solo dal lato economico, ma per le conseguenze della cattiveria di quei pochi soggetti manipolati che avevano il compito di aizzare tifosi prima ed oggi di strumentalizzare a loro piacimento questa vicenda kafkiana. Ma il tempo è galantuomo e permetterà di ristabilire la verità storica di questa vicenda così come il

Pagina 1

dichiarazione rinvio a giudizio
dibattimento porterà alla luce anche i fiancheggiatori di chi allora provocò l'instabilità societaria finalizzata alla sostituzione della maggioranza azionaria".
"Nonostante ciò" - conclude Parente - rifarei tutto quello che ho fatto perché rimane indelebile il ricordo della gioia sfrenata vissuta dai 15mila tifosi ad Ascoli, e di tutti i tifosi della provincia di Catanzaro, per il ritorno in serie B dopo 14 anni di purgatorio. Gioia pari alla stessa che ebbi a vivere nel 1971 con la promozione dei giallorossi in serie A. Solo per questa malattia ne è valsa la pena". (ANSA).